

Chi ha bisogno della TangEst?

I dubbi sollevati dalle associazioni ambientaliste

■ «Ma abbiamo davvero bisogno di questa Tangenziale Est?». Inizia così il suo intervento Pier Giorgio Tenani, dell'associazione Il Tuo Parco, giovedì pomeriggio nell'audizione indetta dalla III e IV commissione consiliare. Era il sesto e ultimo incontro che l'amministrazione chierese ha indetto con le realtà cittadine.

Le prime opinioni sono arrivate dai Comitati No Tang Est, Pessione e Canarone tra le realtà cittadine. A fine luglio è toccato agli imprenditori, a settembre a Confagricoltura, Cia e Coldiretti e ora alle associazioni ambientaliste: il tuo parco, Il Circolo un po' blu di Legambiente e Muoviti Chieri.

Si torna quindi a discutere sull'utilità di costruire la nuova infrastruttura, voluta dalla Provincia e ora in mano a Regione Cap (Concessionaria Autostrade Piemonte): «Il Comune di Chieri è l'unico che sta attuando una minima politica di confronto con il territorio, ma tutto il resto rema contro - sottolinea Tenani - Le poche informazioni alle quali riusciamo ad accedere, sono sommarie. In Regione stanno facendo ulteriori valutazioni della tracciato? Perché allora non veniamo informati in modo chiaro. Come Comune di Chieri avevate promesso un Consiglio comunale aperto, per confrontarsi anche con il Cap, ma non se n'è più parlato».

Il tracciato della tangenziale partirebbe da Gassino per chiudere l'anello della Tangenziale Ovest a Pessione. Le ipotesi per ora sono due, una del Politecnico di Torino e l'altra una modifica effettuata, a gennaio, dal Cap. La variazione del Cap prevede uno spostamento del casello con pedaggio dal bivio di Sant'Anna sulla Strada Regionale 10 nei pressi di Riva, una modifica della galleria tra Montaldo e Marentino e un allontanamento dal centro abitato di Pessione.

Le associazioni ambientaliste, per bocca di Tenani, sollevano un'ipotesi: «Non



Manifestazione 'No tangest'

sappiamo se siano state fatte ulteriori modifiche, ma temo stiano andando nella direzione da minor impatto ambientale a minor costo. Meno gallerie e più viadotti, per spendere 800 milioni di euro anziché un miliardo. Se in Regione non ci sono 300 milioni di euro, figuriamoci i soldi per le compensazioni ambientali... Perché nessuno pensa di far diventare il Chierese un territorio tutelato come le Langhe? Perché devastare l'unico polmone verde della colli-

na?».

La riflessione si riversa poi sulle aziende locali. Fa un ragionamento Marco Moschini, agronomo, componente del Comitato per la Qualità della vita: «Pensiamo ai terreni agricoli che verranno tagliati per fare posto alla tangenziale. Ci sarebbe un'enorme ricaduta dei suoli pregiati: da prima classe, entrerebbero in seconda, terza. Non potranno più essere realizzate produzioni biologiche. Nella zona ci sono aziende

che producono ingredienti per prodotti dei bambini. Non credo che la Plasmon continuerebbe ad acquistare da loro, se sapesse che a 500 metri passano i Tir».

Dal punto di vista della viabilità interviene Massimo Gaspardo Moro, di Muoviti Chieri: «Vi riporto le considerazioni fatte sull'inserimento del Sole 24 ore. Non si può risolvere il problema della mobilità costruendo strade e parcheggi. Bisogna unire micro e macro viabilità aumentan-

do il trasporto pubblico, creando stazioni di scambio dove lasciare l'auto e prendere l'autobus. Investire sulle diramazioni ferroviarie».

La discussione si sposta sull'etico: «Vi ricordo che come amministratori avete l'obbligo di tutelare la nostra salute - fa presente Lidia Menzies del Circolo un po' blu di Legambiente - Le persone che hanno scelto di vivere fuori città sapevano che avrebbero avuto meno servizi. Le fogne magari non funzionano bene, il lavoro è lontano, ma va tutto a vantaggio del paesaggio e dell'aria. Chi vivrà vicino al tracciato, al posto delle colline verdi, avrà un viadotto. Le loro vite cambieranno in modo radicale, senza poter tornare indietro».

Dal consigliere Fausto Ferrari (Pd) arriva una provocazione: «Abbiamo incontrato imprenditori e agricoltori: non ci sembravano così contrari. Abbiamo chiesto loro se vedevano degli inconvenienti e non hanno risposto. Voi dei lati positivi ne vedete?».

Replica Tenani: «Non siamo fuori dal mondo. Capisco che la Martini e Rossi abbia problemi di viabilità e che quindi desideri la tangenziale. Siamo convinti, però, che questa infrastruttura non aiuti neanche loro. Si possono trovare delle soluzioni ad hoc per la Martini e Rossi, senza intaccare tutto il territorio. Il vecchio progetto della Gron-da Est era migliore e meno impattante».